

Ischia, precipita elicottero Muore il comandante Doveva prelevare nell'isola un vip bresciano

NAPOLI Un elicottero della compagnia Air Capitol, partito ieri mattina alle 10 dall'aeroporto romano dell'Urbe, si è schiantato in mare a cento metri dall'elipuerto dell'isola d'Ischia, a Casamicciola dove avrebbe dovuto prendere a bordo un imprenditore edile residente a Brescia, Giovanni Mammi Deledente, di 40 anni.

Il disastro è avvenuto intorno alle 11,20 Sulla zona c'era un fitto banco di nebbia. Secondo alcuni testimoni l'elicottero, un Agusta del modello A-109, immatricolato con la sigla «A-89», ha sciolto la rotta per una decina di minuti, e ha tentato per due volte di prendere terra. Per cause ancora imprecise, è invece caduto in mare, a poca distanza dalla scogliera, a circa cento metri dalla zona dell'elipuerto. Il rumore dello schianto è stato udito da molti abitanti ma nessuno ha visto l'incidente accadere. La nebbia l'ha nascosto. Il corpo del comandante è stato recuperato dai soccorritori, guidati dal commissario di polizia Enzo Mauro, e è stato trasportato nell'obitorio dell'ospedale di Ischia, e messo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Nella capitale il portavoce della compagnia di aerei (proprietaria di cinque velivoli fra cui due aerei Mistral 20) ha confermato che l'elicottero era stato inviato nell'isola per prelevare un cliente che doveva essere trasportato a Roma. La società Air Capitol, fondata dieci anni fa, effettua spesso questi an-

po di servizio. A bordo dell'Agusta doveva esserci anche una seconda persona. Il piano di volo redatto dal comandante prevedeva, infatti, la presenza di un altro pilota, Ennio Flamini ma questi per sua fortuna, è giunto in ritardo all'appuntamento con il comandante, il quale, non vedendolo arrivare, ha preferito prendere il volo da solo, contando di tornare presso lo scalo aereo romano prima di pranzo.

La carcassa dell'A-109 è stata recuperata nel tardo pomeriggio era adagiata sul fondale, a una profondità di sei metri. Trascinato nel porto di Casamicciola da una motovedetta, l'elicottero è stato messo sotto sequestro dal pretore, Eugenio Giacomini. Oltre alle operazioni di atterraggio e decollo, è stata aperta un'inchiesta anche dalla aviazione civile. Per adesso la responsabilità della sciagura viene data alla nebbia che in questi giorni, specie di notte e nelle prime ore del mattino, gravava sul napoletano. Un fenomeno davvero insolito, dovuto alle particolari condizioni climatiche di quest'inizio di primavera, che qualche notte fa ha costretto i responsabili dell'aeroporto di Capodichino a chiudere lo scalo napoletano.

L'elipuerto di Casamicciola è un manufatto di cemento realizzato nelle vicinanze della spiaggia. Nel 1970 ne fu stata contestata l'agibilità per le operazioni di atterraggio e decollo degli elicotteri che collegavano l'isola con Capodichino. Era usato solo per i servizi di eli-taxi e per l'atterraggio di elicotteri della Croce Rossa.

Rita Torrisi, 32 anni era a capo di una gang di scippatori e ladri Era sorvegliata speciale

Uccisa e bruciata la «Bonnie» di Catania

Atroce delitto ieri a Catania. Una donna è stata sevizata, drogata e poi data alle fiamme. È Rita Torrisi, già capo indiscusso di una banda di rapinatori, tutti uomini, specializzati in scippi e furti d'auto. Una donna della mala collegata ad ambienti mafiosi. Nel pomeriggio di ieri è stato fermato il convivente: avrebbe confessato di essere l'assassino.

NINNI ANDRIOLO

CATANIA Catania, 29 marzo. Delitto numero trentasette dall'inizio dell'anno. Questa volta una donna. Una morte atroce sevizata, torturata e poi data alle fiamme. Una telefonata anonima, alle 7,30 di ieri mattina, aveva avvertito i vigili del fuoco. Tra i sacchetti di spazzatura e i rifiuti che bruciavano in via Pietro Novelli, di fianco al mercato rionale, tra i quartieri di Barriera e di Canalichio, nella zona popolare a nord della città, c'era un cadavere. Il volto era ormai completamente sfigurato. Le caviglie legate da una catena, i polsi spezzati a colpi di pietra. Ci sono volute parecchie ore prima del riconoscimento ufficiale, ma gli inquirenti hanno subito pensato a Rita Torrisi, 32 anni, sorvegliata speciale, numerosi precedenti penali, una casa a poche decine di metri da via Novelli. L'appartamento era vuoto, ma c'erano tracce di sangue cancellate a malapena.

Sevizata e torturata prima dell'assassinio L'omicida sarebbe il suo convivente

NINNI ANDRIOLO

Il cadavere di Rita Torrisi era già per strada, mezzo carbonizzato, seminudo, qualche ciocca di capelli non risparmiata dal fuoco. Era una donna della mala, gravata per Catania a bordo di un motorino rosso sempre pronto ad ingaggiare litri e a sdraiare polizia e carabinieri. Furti, scippi, rapine a 15 anni la prima denuncia. Nel '76, in un cinema, aveva stregiato con un coltello un ragazzo faceva baccano, non le permetteva di vedere il film. Nel 1980 era stata coinvolta, anche se marginalmente, in due omicidi. Quello di un giovane, Michele Giambusso, suo amico e protettore, trovato morto vicino al Biviere di Lentini, un paese del Siracusano, e quello di un maturo possidente di Mascali, un comune pedemontano dell'interland etneo. Si trattava di Pietro Giordano, ridotto quasi sul lastrico da una combriccola di delinquenti della quale faceva parte anche Rita Torrisi. Nella villa isolata di Mascali, si organizzavano sironi festini ed incontri galanti. Giordano vendeva i suoi beni e pagava i suoi soldi, servivano per comprare grosse moto e per finanziare ogni sorta di divertimento. Le indagini permisero di stabilire un nesso tra i due delitti. Una donna del gruppo, Francesca Privitera, una giovane incen-

Caso Moro Già nel 1978 Br e camorra collaboravano?

ROMA C'erano rapporti nel 1978, all'epoca del sequestro di Aldo Moro, tra la Nuova camorra organizzata di Raffaele Cutolo e le Brigate rosse? Secondo Avvenimenti, in edicola oggi, la risposta è affermativa. «Una pistola delle Br, trovata nel covo di via Gradoli durante i 55 giorni del sequestro - si legge tra l'altro nell'articolo - era sicuramente di provenienza camorristica. L'arma, acquistata da Giuseppe Lita in un'armeria di via Roma a Pompei, era infatti finita nelle mani di Giuseppe Cerchia, detto "Beppe assassino". Da quel momento, riferisce il settimanale, l'arma passò attraverso più mani. Da Cerchia era stata poi passata, attraverso la mediazione dell'indigeno Franca Tronchetti, ad Alfonso Diana, esponente dc di S. Cipriano di Aversa. Quella stessa pistola fu trovata in mano alle Br, ma nessuno dei precedenti proprietari seppe spiegare come, né per quale altra strada, fu in possesso di un criminologo. Avvenimenti si chiede per quale motivo le indagini avviate su questo fronte - si sono insabbiate. «Forse perché quell'arma e il suo inquietante viaggio di mano in mano dimostravano inequivocabilmente che i sequestratori di Moro non erano soltanto le Br comunemente note».

È cominciato a Milano il processo per truffa, estorsione, associazione per delinquere Davanti al palazzo di Giustizia manifestazione dei «sostenitori»

Scientology, in tribunale 75 adepti

Davanti alla prima sezione del Tribunale penale di Milano, si è aperto ieri il processo contro 75 membri di Scientology-Narconon, imputati di associazione per delinquere, truffa, estorsione, evasione fiscale e altro. Centodieci le parti lese. Davanti al palazzo di Giustizia, attivisti con cartelli manifestavano contro quello che Scientology definisce un attentato alla libertà di culto.

PAOLA BOCCARDO

MILANO Gli adepti di Scientology-Narconon ieri si sono presentati all'apertura del loro processo supergigi con il piglio che, dovevano avere i martiri cristiani nell'affrontare le belve nell'arena. Se non ci credete, ecco qua - 2000 anni fa perseguitavano i cristiani, oggi perseguitano i scientologi, si poteva leggere su uno dei cartelli all'ingresso del palazzo di giustizia per avvertire i passanti che il dentro si stava consumando un delitto di lesa libertà di culto. Non che fossero proprio tutti variazioni sullo stesso tema. C'era anche qualche incursione in campo socio-politico, come questa: «I centri di potere e di informazione attaccano Ci, Mps e Scientology. È una coincidenza?», e persino qualche impennata pubblicitaria in puro stile azzonesco: «Scientology è un sistema funzionale, provare per credere».



Esponenti di «Scientology» protestano lanciando colombe davanti al tribunale di Milano

«La legge ci vieta di intervenire all'asta - afferma il soprintendente ai beni architettonici della Toscana perché esercitare il diritto di prelazione sulla villa che è un bene vincolato. Anche l'assessore regionale alla cultura Anna Bucciarelli ha fatto un passo per avere garanzie che questo patrimonio sia salvato dalla speculazione privata».

Vuoi Giannutri? 500 milioni

GROSSETO Un affare in mezzo al mare. Con una manciata di milioni poco meno di mezzo miliardo si può comprare all'asta una fetta di paradiso con annessa villa romana del primo secolo dopo Cristo, appartenuta alla famiglia dei Domizi Enobarbi e quindici ettari di faggeti e corbezzoli. Una vera e propria occasione per gli amanti della natura e degli investimenti immobiliari in uno degli angoli più suggestivi dell'isola di Giannutri, tra le più esclusive dell'arcipelago toscano.

Messo all'asta un pezzo di paradiso nell'isola di Giannutri, una delle più esclusive dell'arcipelago toscano. Con meno di mezzo miliardo si può comprare una villa romana del primo secolo dopo Cristo ed un bosco di quindici ettari. Una storia di speculazioni, intrecci di società e fallimenti per poche decine di milioni. Chiostro l'intervento della Soprintendenza archeologica.

DAL NOSTRO INVIATO

PIERO BENASSAI

che da anni gestisce il comune dell'isola del Giglio sotto la cui giurisdizione rientra anche Giannutri. Ora i muri di Grosseto sono tappezzati di manifesti che annunciano la vendita all'asta di questo ben di Dio per il 14 aprile prossimo per ripianare i debiti della società Porto Romano di Giannutri di proprietà di Vittorio Battaglia ex marito dell'attrice Gianna Maria Canale, nota costruttrice edile sia nell'isola di Giannutri che al Circeo. Una vicenda che si trascina dal 20 dicembre del 1982 quando lo stesso Battaglia chiese il fallimento della società, sembra per un ammontare di circa 20 milioni, al

14 aprile potrebbe saltare il curatore fallimentare, Sergio Pontarelli, infatti ha presentato un'istanza al giudice fallimentare per riesaminare la sentenza del 1983 che è sicuramente troppo bassa. In più di un'occasione è stato sollecitato l'intervento della Soprintendenza ai beni architettonici della Toscana perché esercitare il diritto di prelazione sulla villa che è un bene vincolato. Anche l'assessore regionale alla cultura Anna Bucciarelli ha fatto un passo per avere garanzie che questo patrimonio sia salvato dalla speculazione privata.

Denuncia di uno degli 11 magistrati chiamati davanti al Csm Sotto inchiesta la Procura di Bologna «Irregolarità a palazzo di Giustizia»

Critiche al ministro e solidarietà agli 11 giudici bolognesi sottoposti a procedimento disciplinare. Le ultime prese di posizione sono quelle del sindaco Renzo Imbeni e di Cesare Salvi, responsabile della commissione giustizia del Pci. Intanto si apprende che la magistratura fiorentina sta indagando sugli uffici giudiziari bolognesi per le irregolarità segnalate da un esposto del giudice Nunziata.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GIGI MARCUCCI

BOLOGNA «Siamo di fronte a una discriminazione nei confronti del dissenso - dice il sindaco di Bologna Renzo Imbeni - esprimere un parere è un diritto anche per i magistrati». Continua a fare discutere il nullo davanti alla sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura di undici magistrati bolognesi, di fatto i due terzi degli uffici inquirenti del capoluogo emiliano, «colpevoli» di aver ma-

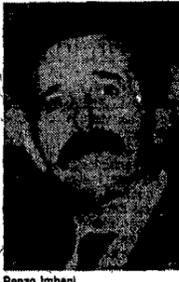
accuse, ma venne riaperto dall'intervento del ministro di Grazia e giustizia Giuliano Vassalli. Intanto si apprende che anche la magistratura fiorentina indaga sugli uffici giudiziari bolognesi. Il sostituto procuratore Pirelli Vigna sta esaminando un esposto presentato dal collega bolognese Claudio Nunziata, un magistrato «scomodo» il quale negli ultimi anni si è occupato di indagini che hanno varcato la soglia di santuario del potere e gli sono costate procedimenti disciplinari. Nunziata avrebbe segnalato irregolarità commesse nel corso di due istruttorie da lui condotte quella sulla Confid (la società di fiduciari patrimoniali del finanziere Umberto La Causi) e sulla Banca internazionale di San Marino e quella su

non direttamente in causa l'ex procuratore capo Ugo Giudiceandrea, successivamente promosso capo della Procura romana e il consigliere istruttore Vincenzo Luzzza. Sul caso degli undici giudici bolognesi è intervenuto anche Cesare Salvi, responsabile della commissione giustizia del Pci. «La scelta della Procura generale della Cassazione desta perplessità - ha detto - anche perché non dovrebbe essere vincolata a iniziative del ministro. I criteri adottati sono criticabili e preoccupanti è stato archiviato il caso di Corrado Carnevale, il magistrato di Cassazione che aveva assunto incarichi extragiudiziari senza autorizzazione, mentre si perseguono undici magistrati che con la loro iniziativa intendevano garantire il buon funzionamento degli uffici».

Bologna, conferenza stampa Pci «Basta con le speculazioni»



Walter Tega



Renzo Imbeni

Clima avvelenato per le indagini sulla massoneria

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MICHELE SMARZIASSI

BOLOGNA I massoni a Bologna. Ovvero come un'indagine giudiziaria nata per chiarire oscuri perché può essere utilizzata per avvelenare il clima politico in una città che sembra avviata a un litigio, dura campagna elettorale Dc e Pci non risparmiando colpi sopra e sotto la cintura. Il Pci reagisce. «Adesso basta con le speculazioni». Ma se l'inchiesta sulle logge procederà come pare, a niente, l'aria rischia di diventare irrespirabile. «Primo disinquinare l'atmosfera». È un'operazione di ecologia politica quella che il sindaco Renzo Imbeni annuncia entrando nella sala stampa comunale. Assieme a lui il capogruppo Dc Torri Walter Tega e un mazzetto di assessori Walter Vitali, Antonio La Forgia, Mauro Moruzzi. Sono qui non come amministratori ma come amministratori comunisti. Perché ormai è chiaro che si tenta una spenolatura, poco attendibile manovra ribaltare sul Pci, con l'occhio al 90, il clamore di un'inchiesta nata per colpire interessi occulti.

Da quindici giorni a questa parte, da quando cioè il sostituto procuratore Mancuso ha spedito 47 comunicazioni giudiziarie ad altrettanti uffici delle logge petroniane Virtus e Zamboni De Rolandis, la polemica fra i partiti ha virato la sua rotta. La scaramuccia a due, Dc contro Pci (sfondo gli equilibri di potere nelle banche, nella sanità e nell'università), esplosa in Consiglio comunale un mese fa quando si discusse proprio di massoneria. Si è trasformata in una curiosa manovra a tenaglia contro il Pci, accusato dalla Dc di compromessi con la massoneria e dal Pci, all'opposto, di condurre una «caccia alle streghe». Lo scopo? Sentiamo Tega: «Vogliamo accreditare l'immagine di una città nelle mani della massoneria, ma è uno stereotipo grottesco. Nasconde il tentativo di dipingere un Pci che dopo 40 anni di governo ha gli stessi vizi della Dc. Ma a Bologna i poteri pubblici sono forti, trasparenti e al servizio del cittadino». In effetti da settimane, si assiste a uno stillicidio di notizie a mezza bocca, a dichiarazioni dietrologiche di politici che sembrano sapere tutto e non dicono